

Comune di Torino
Divisione Servizi Educativi
Settore Integrazione Educativa

Due indagini della Divisione Servizi Educativi sull'integrazione scolastica dei minori stranieri

a cura di Cristina Conti e Carla Bonino

Diversi Settori della Divisione Servizi Educativi sono impegnati intorno al tema dell'integrazione scolastica dei minori stranieri.

Ciò in rapporto sia all'ampiezza delle fasce d'età di riferimento (0 a 18 anni) sia alla varietà delle iniziative, che vanno dal sostegno economico ai progetti delle scuole all'accoglienza in nidi e materne, dall'offerta di percorsi educativi interculturali alla consulenza alle famiglie, dal lavoro di monitoraggio sulla presenza degli immigrati nelle scuole della città alla costruzione di reti ecc.

In questo articolo verranno presentati i dati di due indagini.

La prima riguarda l'erogazione dei fondi destinati dalla Regione al diritto allo studio (ex L.R. 49/85) che il Comune assegna, per una quota pari al 15% della somma complessiva, per progetti a favore dei minori stranieri inseriti nelle scuole primarie e secondarie della città; la seconda è un'indagine condotta sulle attività delle scuole elementari e medie inferiori in tema d'interculturalità e di integrazione degli studenti stranieri.

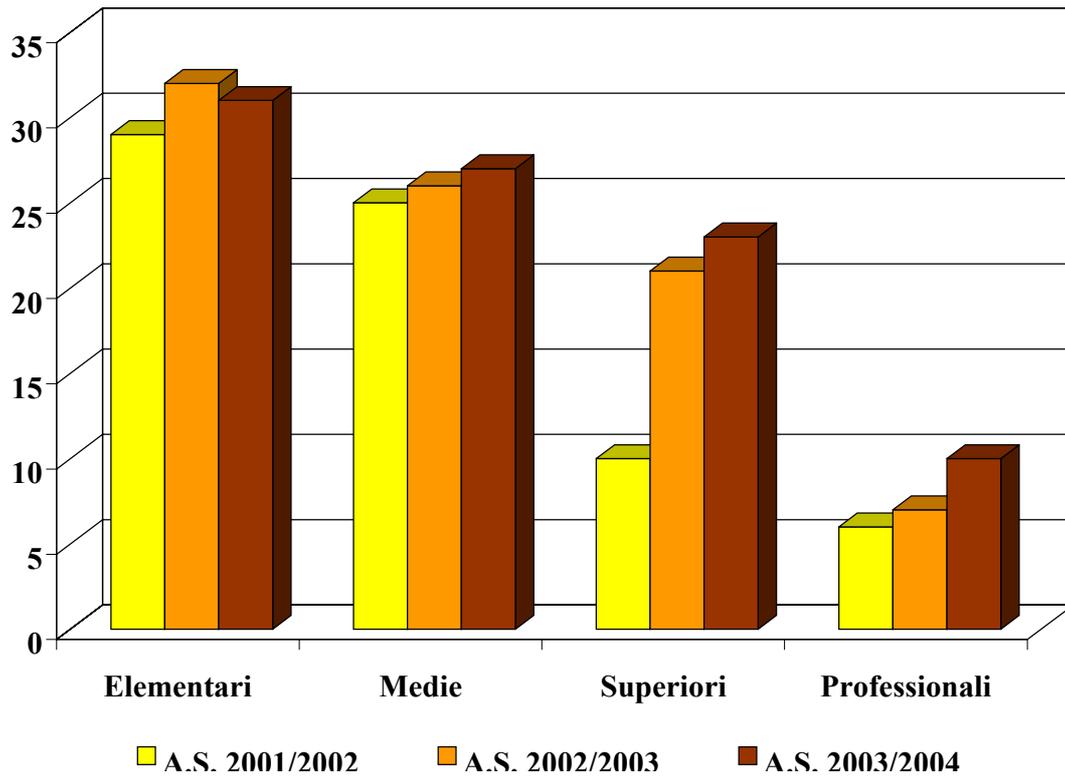
1. Rilevazione sui progetti presentati negli ultimi tre anni "riserva fondi ex l. r. 49/85"

Il Graf. 1.1 rappresenta il numero di progetti presentati negli anni dai diversi ordini di scuola. L'incremento è stato particolarmente sensibile nell'anno 2003 per le scuole superiori, mentre nel 2004 si evidenzia un lieve incremento in tutti gli ordini di scuola, eccetto le elementari.

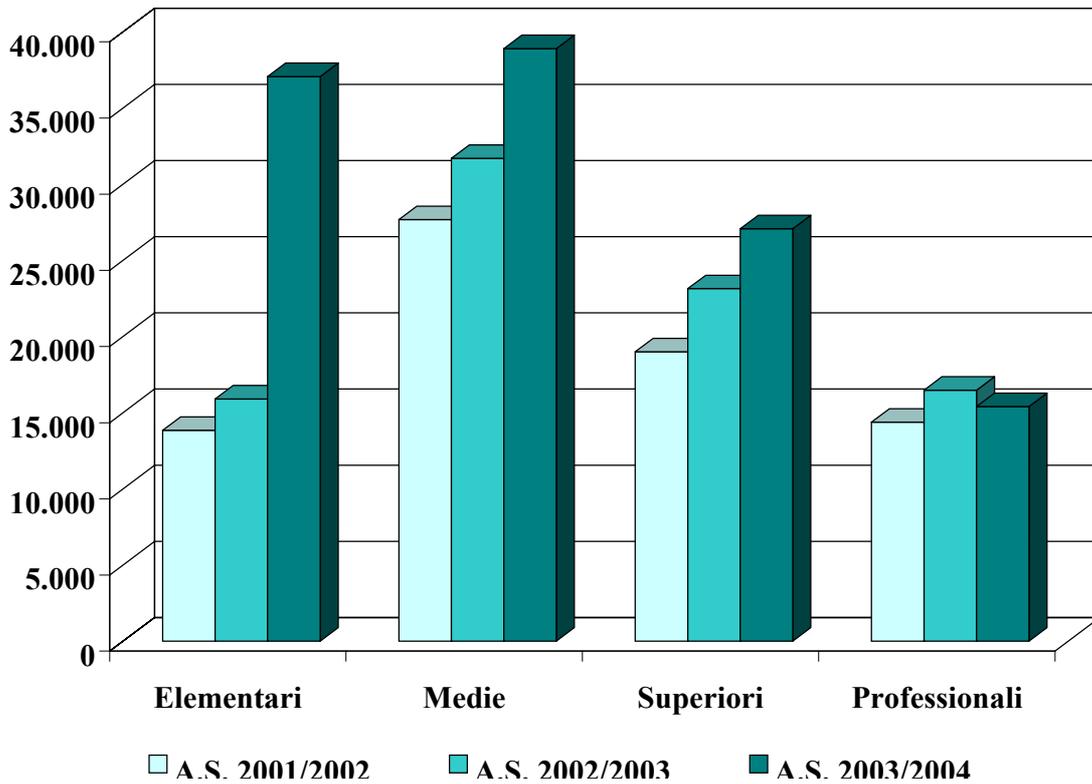
Le richieste di finanziamento avanzate dalle scuole in tutti gli anni sono state di molto superiori alle disponibilità finanziarie (nell'anno scolastico 2003-2004 sono state ad esempio tre volte superiori). Corre obbligo ricordare che la riserva fondi è stata del 10% nei primi due anni mentre per il 2003/2004 è stata elevata al 15%. Al contempo però sono diminuiti i fondi messi a disposizione da parte della Regione per il diritto allo studio. Poiché le richieste più numerose venivano dalla scuola elementare e dalla scuola media si è deciso di costituire un fondo unico in modo da permettere una perequazione fra ordini di scuola ed un intervento più mirato dove sono state rilevate esigenze più pressanti. In totale per l'anno scolastico 2003-2004 sono stati stanziati circa 118.000 euro.

Il Graf. 1.2 evidenzia la ripartizione fondi nei diversi ordini di scuola nei tre anni oggetto di rilevazione; si è provveduto nell'anno 2004 a dare attuazione alla perequazione fra ordini di scuola sopra riferita.

Graf. 1.1 – Progetti presentati

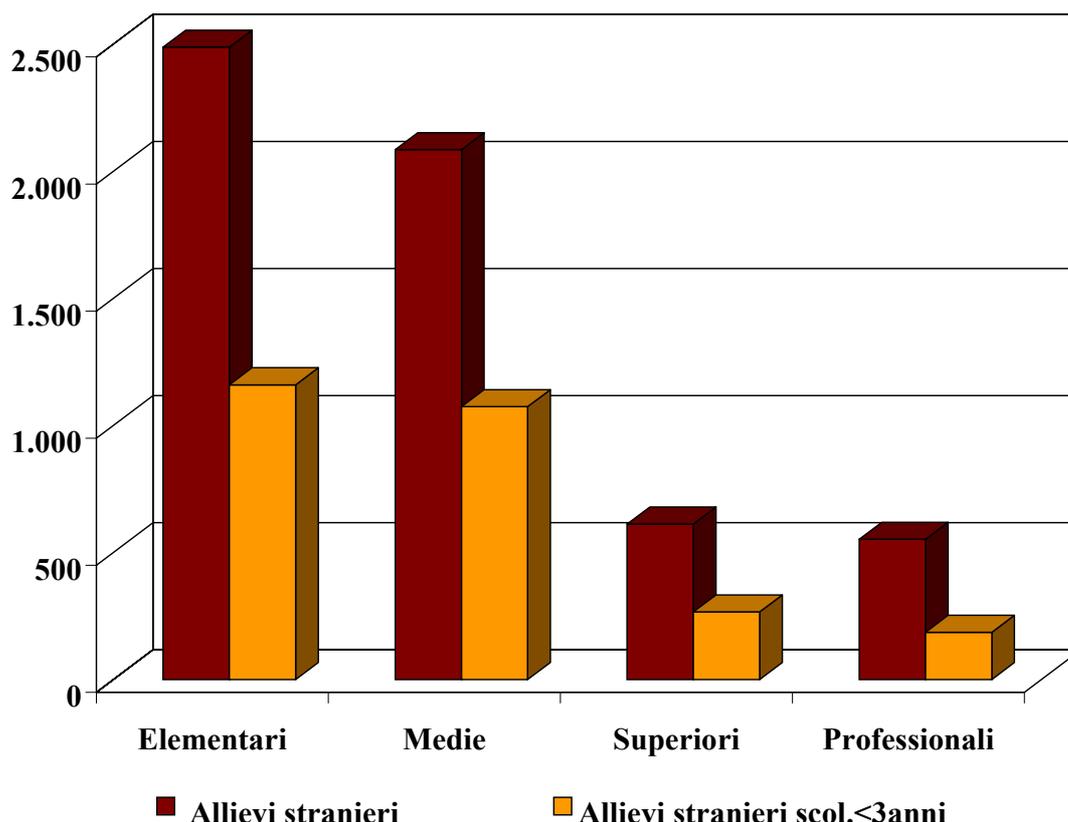


Graf. 1.2 – Riserva fondi L. R. 49/85



Nell'anno 2004 si è provveduto a raccogliere, nelle scuole che hanno presentato i progetti, i dati riguardanti il numero di studenti stranieri sul totale degli iscritti oltre che il numero degli allievi stranieri con scolarizzazione in Italia inferiore a 3 anni. I dati riferiti sono interessanti in quanto evidenziano l'elevato numero degli allievi stranieri giunti in Italia da poco tempo (quasi la metà del totale).

Graf. 1.3 – Consistenza degli stranieri nelle scuole che hanno presentato i progetti nell'A.S. 2003/2004



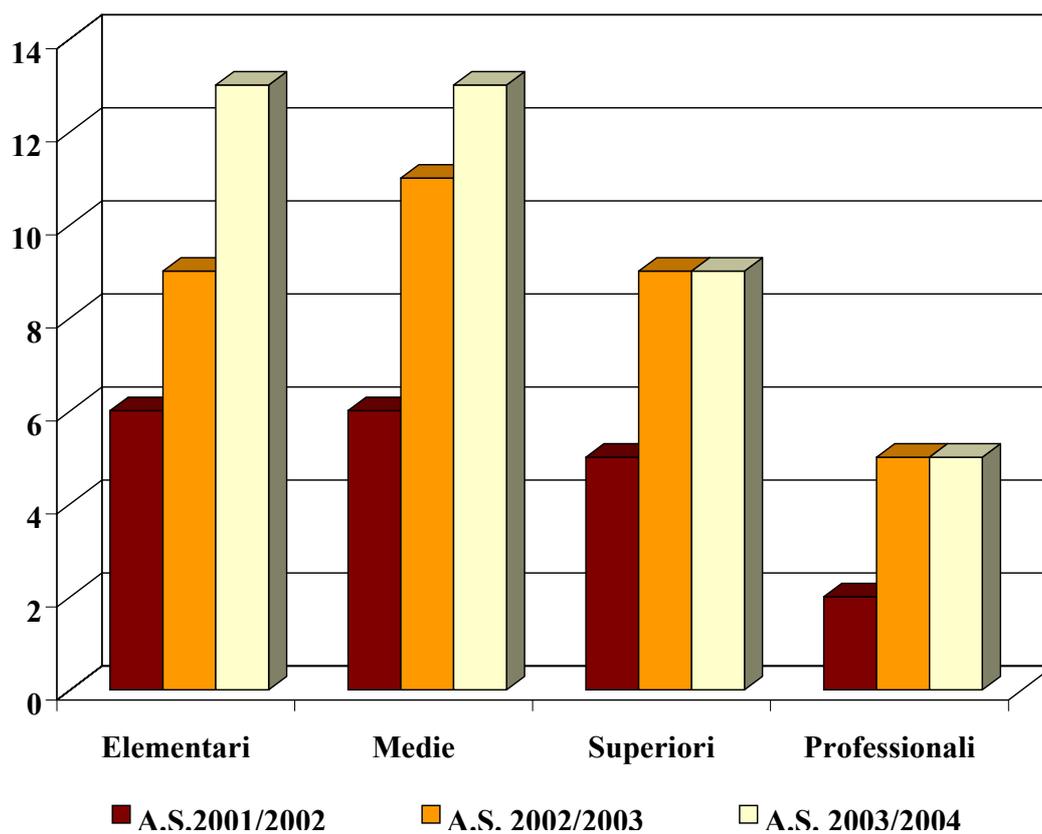
Il Graf. 1.4 evidenzia l'aumento del numero dei progetti finanziati: nell'anno 2003 l'aumento è stato di circa 1/3 rispetto all'anno precedente nelle elementari, il doppio nelle medie, quasi il doppio nelle superiori, più del doppio nei professionali.

Nel 2004 si rileva un incremento ulteriore nelle elementari, un aumento più contenuto nelle medie, una sostanziale conferma dei dati dell'anno precedente nelle scuole superiori e professionali.

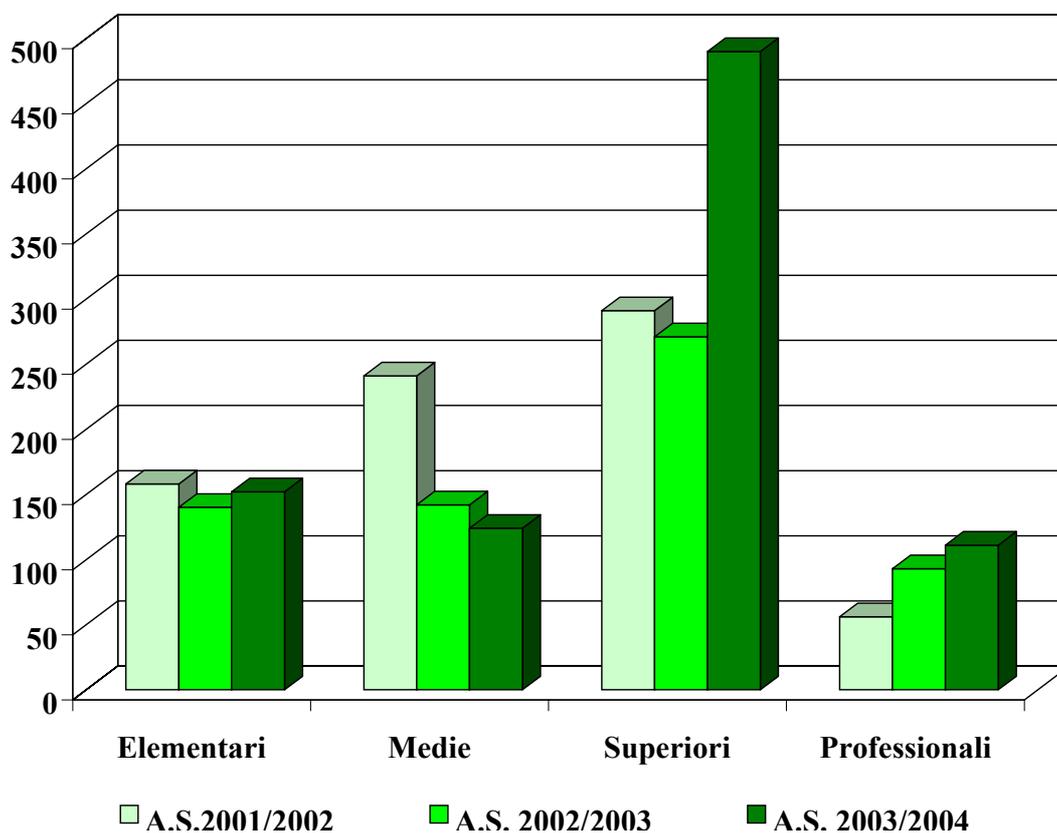
Il Graf. 1.5 rappresenta il costo pro-capite medio per allievo nei diversi ordini di scuola. Il valore viene calcolato sulla base del rapporto tra costi delle attività e numero soggetti coinvolti (Graf. 1.6)

Si evidenziano costi medi pro-capite abbastanza omogenei negli anni, eccetto che per le superiori nell'anno 2003/2004. In quest'ordine di scuola si è rilevata una forte oscillazione, da un minimo di 94 euro a più di 1000 per allievo ed un numero di allievi ridotto a confronto con gli altri ordini di scuola.

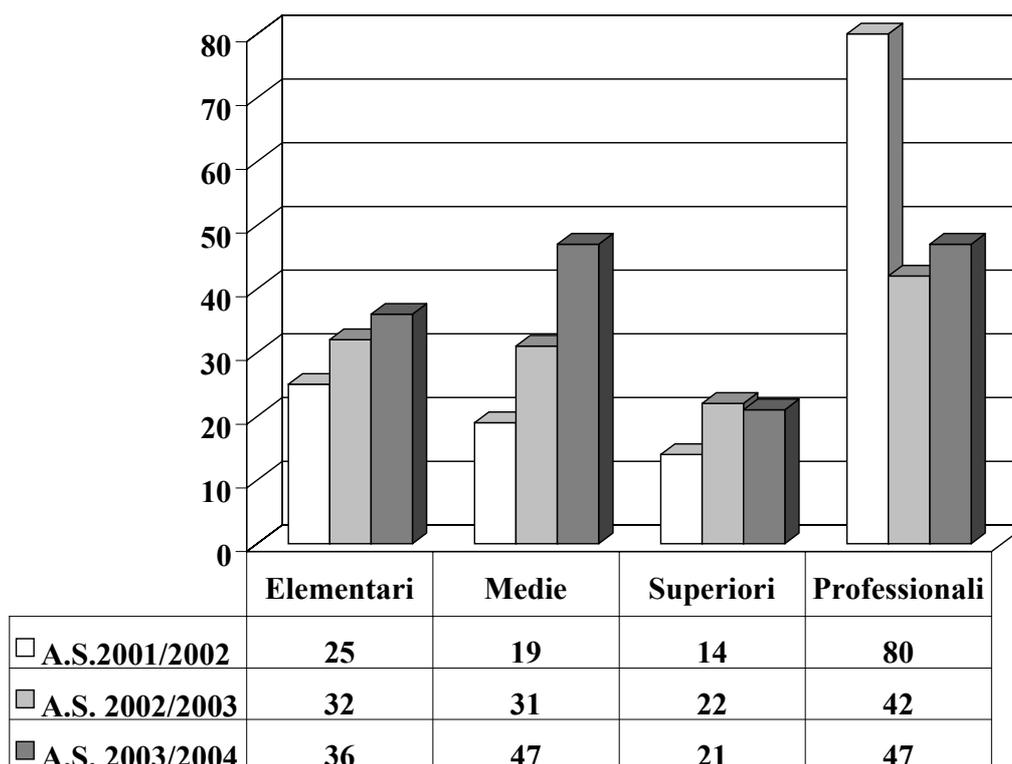
Graf. 1.4 – Progetti finanziati



Graf. 1.5 – Costo medio pro-capite allievo progetti finanziati



Graf. 1.6 – Numero medio allievi coinvolti



Poiché il bando richiede progetti a favore dell'integrazione dei minori stranieri, le attività più frequentemente indicate sono le attività di sostegno all'apprendimento dell'italiano, indispensabile strumento anche per l'acquisizione delle competenze disciplinari, tuttavia, soprattutto nella scuola elementare sono presenti anche attività interculturali non strettamente finalizzate all'apprendimento dell'italiano come laboratori teatrali, di danza, uscite sul territorio ecc. In alcune scuole sono previste entrambe le tipologie di attività.

2. Indagine sull'integrazione degli stranieri nelle scuole elementari e medie della città

L'indagine condotta nei mesi di novembre e dicembre in tutti i plessi delle scuole dell'obbligo della città ha preso in considerazione: i dati sulla presenza degli alunni stranieri; le attività e le iniziative delle scuole; le difficoltà e le proposte. Tali dati sono stati, poi, incrociati con quelli sopra riportati.

Il primo elemento che emerge è la variabilità della situazione, caratterizzata da continue modifiche non solo per quanto riguarda il numero degli stranieri e le nazionalità prevalenti (in questo momento i rumeni risultano la prima nazionalità nel 71% delle scuole) ma anche rispetto alle attività svolte che hanno, per vari motivi, un carattere di precarietà.

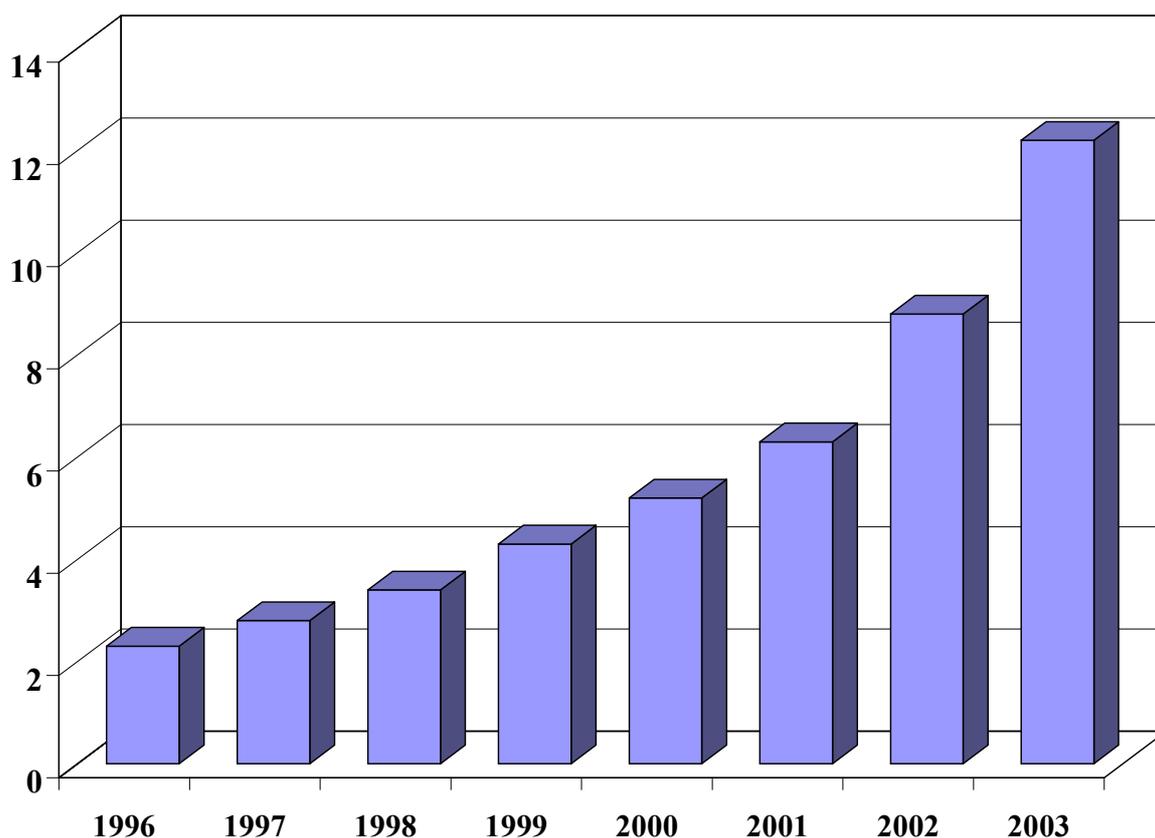
Tra le condizioni di suddetta precarietà abbiamo trovato¹: la dipendenza da fondi esterni i quali, essendo legati alla presentazione di progetti, non possono che essere annuali; la dif

¹ Un ragionamento sulle cause richiederebbe un'analisi molto più approfondita e complessa

ficoltà per le scuole a mettere in atto i dispositivi previsti dall'autonomia (organico funzionale, organizzazione flessibile del curriculum, percorsi individualizzati ecc.) che di fronte ad una realtà multiculturale divengono esigenze imprescindibili per modifiche strutturali

Il secondo elemento riguarda la presenza diffusa degli stranieri nelle scuole cittadine. Le due tabelle che seguono mettono in evidenza le dimensioni del fenomeno.

Graf. 2.1 – Iscritti stranieri – Serie storica 1996-2003



Tab. 2.1 – Dati iscritti a dicembre 2003

	Sedi	Totale studenti	di cui stranieri	%
Elementari	89	26.101	3.251	12,46%
Medie	53	16.277	1.758	10,80%
Comprensivi	33	7.308	1.068	14,61%
Totale	175	49.686	6.077	12,23%

Come si vede dalle tabelle il numero di stranieri si è sestuplicato nel giro di otto anni e la presenza di studenti stranieri è ormai diffusa su tutto il territorio cittadino, pur permanendo un processo di particolare concentrazione intorno alla zona di Porta Palazzo e alla Stazione di Porta Nuova.

Tab. 2.2 – Iscritti per circoscrizioni (valori percentuali)

Circoscrizioni	Elementari	Comprensivi	Medie	Totale
1	25,12	17,17	24,5	23,32
2	7,03	-	8,81	7,63
3	12,54	9,53	10,53	11,54
4	8,63	21,57	8,28	11,1
5	10,13	10,39	8,79	8,79
6	15,56	13,05	19,42	15,44
7	27,86	7,16	25,67	21,21
8	7,06	42,17	4,96	11,98
9	11,69	-	7,95	10,09
10	21,23	9,25	-	12,67

La scuola con la più alta percentuale di stranieri si trova in San Salvario ma le due Circoscrizioni più coinvolte dal fenomeno sono la circ. 1 e la circ. 7.

Il rischio di polarizzazione, e di conseguenza di ghettizzazione, sembra presentarsi soprattutto all'interno di alcune singole scuole che hanno sedi con un'ampia maggioranza di stranieri e sedi quasi esclusivamente di italiani. E' un meccanismo che una volta innescato, diventa difficile invertire.

Le attività

Quasi tutte le sedi delle scuole medie sono impegnate in qualche attività che si rivolge in modo specifico agli stranieri, in larga maggioranza attività di alfabetizzazione e di sostegno linguistico a conferma di quanto già avevamo rilevato nei progetti presentati per i fondi per il diritto allo studio.

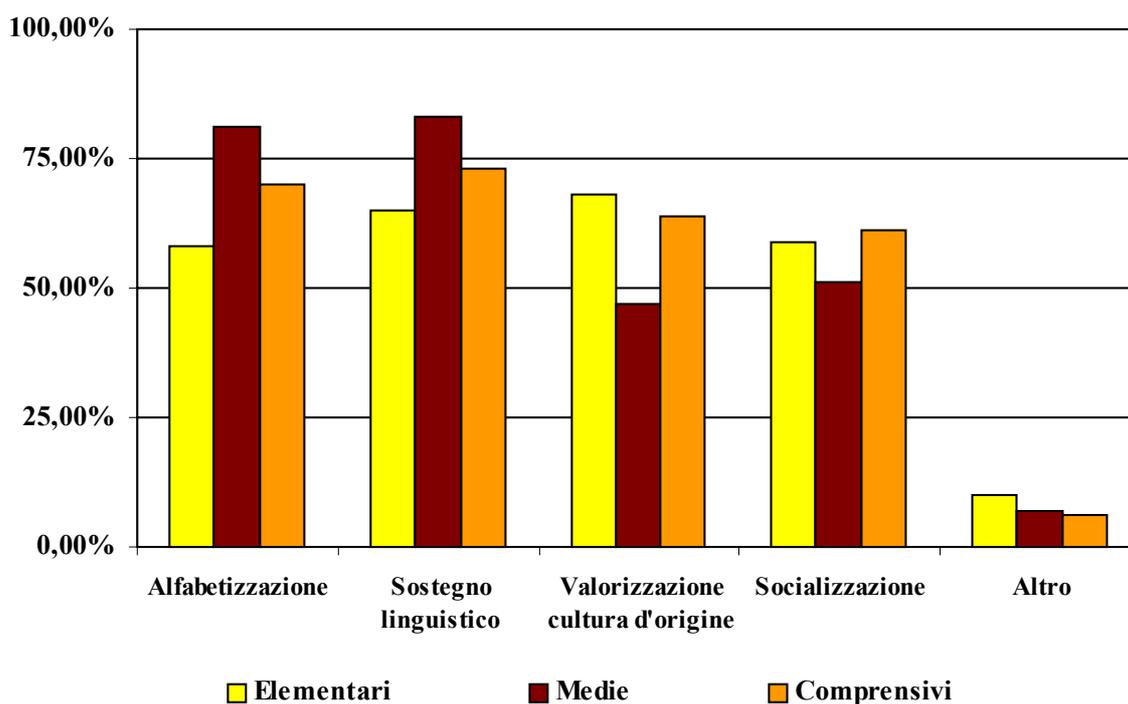
Nelle scuole elementari è confermata la tendenza a dare più spazio alla valorizzazione della cultura d'origine e alle attività interculturali, coerentemente con la natura meno disciplinare del *curriculum*.

Un punto che richiederà ulteriori approfondimenti in quanto, dalle interviste condotte risulta poco chiaro è se vi sia stata una rivisitazione dei *curricula* in chiave interculturale o se le attività interculturali siano un po' un'appendice alla consueta attività scolastica, come a noi è sembrato percepire.

Altro elemento da approfondire, soprattutto nelle scuole medie, riguarda gli effetti, a livello di risultati scolastici, del lavoro svolto nel corso dell'anno ed i criteri di valutazione che vengono utilizzati per misurare i miglioramenti.

In questa fase ci siamo limitati a chiedere alle scuole quali sono gli strumenti utilizzati per la valutazione iniziale e per inserire i nuovi bambini nelle diverse classi. L'82% delle scuole dichiara di usare strumenti per valutare il livello di partenza, per lo più prove costruite dai docenti stessi (55%), più raramente materiale già strutturato acquisito dall'esterno. Nel 18% non si prevedono prove d'ingresso diverse da quelle utilizzate per i minori italiani o ci si affida alle osservazioni dei singoli insegnanti

Grafico 2.2. – Percentuali attività



Nel 67% dei casi le attività delle scuole sono gestite con la collaborazione di soggetti esterni: mediatori, esperti, volontari di associazioni o volontari civili, ma anche genitori ed insegnanti attivi nel ruolo di volontari. Strettamente legato a ciò è la richiesta da parte delle scuole di maggiori fondi sia per retribuire i docenti che svolgono attività aggiuntive d'insegnamento sia per acquisire risorse all'esterno. La richiesta di fondi è di gran lunga la richiesta prevalente, seguita dalla richiesta di distacchi, d'ampliamento d'organico e di materiali didattici specifici.

Le principali difficoltà riscontrate dalle scuole riguardano la lingua considerata problema prioritario nel 80% delle scuole elementari e nel 60% delle scuole medie. Al secondo posto si trova il problema delle relazioni all'interno delle classi sia per rifiuto da parte degli italiani sia per chiusura o tendenza a fare banda a sé da parte degli stranieri; seguono i problemi di rapporto con le famiglie, giudicati tuttavia difficili solo nel 17% dei casi ed il problema della conoscenza dei sistemi scolastici degli altri paesi. Solo all'ultimo posto troviamo i problemi organizzativi della scuola: mancanza di tempo per lavoro individualizzato, mancanza di strumenti didattici, mancanza di mediatori.

Ciò conferma il giudizio complessivamente positivo che gli insegnanti danno del lavoro svolto per l'integrazione degli stranieri.

Alla fine di questo lavoro d'indagine siamo anche noi portati a ritenere che lo sforzo messo in atto dalle scuole, spesso in condizioni di estrema difficoltà per la complessità dei problemi e la carenza degli strumenti, sia notevole. Tuttavia rileviamo anche motivi di preoccupazione e di ulteriore riflessione.

Anche se non va mai dimenticato che il lavoro d'integrazione dei bambini stranieri mette in moto processi di insegnamento e di apprendimento che possono essere molto utili anche per i bambini italiani e che in molti casi i giovani stranieri si mostrano più motivati ed interessati dei loro coetanei italiani, non si può tuttavia negare che l'ampiezza stessa assunta dal fenomeno impone sia la messa in atto di percorsi *ad hoc* sia una rivisitazione complessiva dei *curricula* in chiave interculturale. La costruzione di percorsi scolastici che rispondano alle esigenze di acquisizione della lingua e delle discipline in un clima di rispetto della cultura e delle radici di tutti non può essere affidata né al volontarismo né a progetti annuali. E' sul piano delle modifiche strutturali e della costruzione di reti con il territorio che, a nostro avviso, questi problemi devono essere affrontati.